

«Miur, trasparenza sui tirocini»

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Più «trasparenza» e «chiarezza» sui posti disponibili per il Tirocinio formativo attivo (Tfa) per aspiranti insegnanti. A chiedere questa operazione di «glasnost» al Ministero della Pubblica Istruzione, sono i promotori dell'Appello per i giovani che, giusto un mese fa, ha raccolto quasi 15mila firme, in una settimana, per sollecitare l'apertura della scuola italiana ai giovani docenti.

«Come concordato con il ministero – spiega Francesco Magni, presidente del Coordinamento liste per il diritto allo studio (Clds) – le Università hanno comunicato la capacità di offerta formativa per l'attuazione dei Tfa. In tutto si tratta di 24mila posti, ossia il doppio dei 12mila dell'ultimo ciclo di Siss». In particolare, le università della Lombardia hanno comunicato una capacità formativa di 3.817 posti, a fronte dei 1.752 delle Siss, mentre per l'Emilia Romagna l'of-

Lo chiedono i promotori dell'Appello per i giovani. Dalle università arrivata un'offerta di 24mila posti. «Questi dati – dichiara Magni (Clds) – devono essere resi noti»

ferta universitaria per i Tfa è di 1.759 posti contro i 946 delle vecchie Siss.

Come concordato con i promotori dell'Appello, ora il Miur dovrebbe incrociare questi dati con il fabbisogno di insegnanti per gli anni a venire, per definire il numero di posti disponibili per il Tfa. Questo diceva anche un comunicato di viale Trastevere emesso il 10 settembre sulla spinta dei firmatari dell'Appello per i giovani.

«Peccato – lamenta Magni – che al momento non ci sia ancora stata quella trasparenza e quella chiarezza da parte dell'amministrazione

centrale del Miur necessaria per un lavoro proficuo da parte di tutti i soggetti in campo. Per questo chiediamo maggior trasparenza: è necessario, infatti, pubblicare i dati comunicati dalle università, in modo tale da poter arrivare nel più breve tempo possibile alla definizione del numero di posti per i Tfa e fissare così le date per le relative prove di ammissione. Ma per fare questo, lo ripetiamo, occorre innanzitutto chiarezza e trasparenza da parte del ministero».

Anche perché il tempo stringe e il rischio reale, se la questione non sarà definita entro ottobre, è che non si riesca a fare partire i Tfa entro quest'anno accademico. Un'eventualità che i promotori dell'Appello non vogliono nemmeno prendere in considerazione.

«Le università – conclude Magni – hanno esercitato in modo responsabile la loro autonomia, dimostrandosi attente alle attese dei giovani. Lo stesso, ora ci aspettiamo dal ministero».

